

Lettera 12, marzo 2026
Palma Soriano - Cuba

Dentro la Storia

Vi è mai capitato di trovarvi in un luogo e provare la sensazione di essere come "dentro la Storia"? Magari durante un viaggio o al cospetto di un monumento.

Ovviamente ogni particella di quanto esiste porta con sé una storia, anche il cartello stradale sgangherato che da tantissimi anni ricordo presente in una stradina di campagna del mio paese.

Mi riferisco, piuttosto, a quei luoghi che evocano una grande storia, di quelle che si studiano a scuola o delle quali si scrivono libri. Penso a quando sono stato al campo di concentramento di Auschwitz, in Polonia; o nella Basilica del Santo Sepolcro, a Gerusalemme; oppure mentre camminavo per la Piazza Rossa a Mosca o quando guardavo tutto attorno stando al centro di Piazza S. Pietro. O quando ho visitato Gaza, città orribilmente annientata con la sua popolazione; oppure in ciascuna delle Giornate Mondiali della Gioventù con i diversi papi che le hanno animate; o quando ho ascoltato i racconti di famiglie Jazite trucidate, nel Kurdistan iraqueno; o tutte le volte che mi sono fermato dentro la Porziuncola, a S. Maria degli Angeli. E chissà quanti altri luoghi hanno avuto su di me questo effetto.

Non vuole assolutamente essere l'elenco di viaggi compiuti, piuttosto sono il ricordo di situazioni che ancora oggi mi fanno pensare: "dentro la Storia". Devo però dirvi il perché di queste considerazioni e questi ricordi !

I motivi sono due.

Il primo si riferisce allo scorso 25 marzo, quando abbiamo celebrato la Festa dell'Annunciazione: l'angelo Gabriele che annuncia a Maria di Nazareth l'inaspettata nascita di Gesù. È la definitiva mossa di Dio che sceglie di stare dentro la storia di questo mondo, totalmente compromesso, al punto da condividere appieno la nostra umanità, meravigliosa e fragile. È la sorprendente volontà di quel Dio che non solo si è fatto compagno di cammino di un popolo, ma che ha scelto di porre la sua dimora in mezzo a noi fino alle estreme e ancora più sorprendenti conseguenze che celebreremo in questo imminente Triduo Santo della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù.

Un pensiero, questo, che ne ha innescato un altro collegato alla situazione qui in Cuba. Ciò che si vive è un'atmosfera che intreccia diversi e contrastanti sentimenti: la rassegnazione mescolata con speranza e rabbia; la sfiducia unita all'attesa e alla stanchezza; la frustrazione che cammina a braccetto con la paura e l'intraprendenza. Ma ciò che

generalmente si percepisce è la consapevolezza di essere alla vigilia di un cambiamento storico, che inciderà sulla storia di questo paese-simbolo. Almeno la maggioranza lo spera. E forse anche lo teme, un cambiamento reale, perché significherà mettersi in gioco e non solo aspettare che altri mettano a posto quanto si è guastato.

Percepire di essere in un momento storico, cioè capace di incidere sulla Storia (quella che si studia, della quale si scrivono fiumi di inchiostro) porta con sé anche una domanda che si trasforma in timore: può essere sprecato? Perché ci si può accontentare di stare un po' meglio, di avere un po' meno problemi da affrontare, di avere un po' più di soldi in tasca senza faticare troppo. Oltretutto la sensazione che le decisioni vengano prese da altri, magari in luoghi lontani, nell'intento di perseguire i propri interessi, è palpabile.

Mi auguro che l'orgoglio di appartenere ad una nazione possa attivare una coscienza di popolo che abbia a cuore il popolo.

Mi auguro che i cristiani, in nome della fede nel Dio della storia, si rendano protagonisti di questo cambiamento che non si potrà rinviare a lungo.

Il giorno precedente l'Annunciazione si è celebrata la "Giornata in memoria dei missionari martiri" (24 marzo, in ricordo dell'uccisione del vescovo salvadoregno Oscar Romero, oggi santo, avvenuta il 24 marzo 1980, mentre celebrava la Messa). In quell'occasione si è fatto riferimento anche ad una frase trovata scritta nel quaderno di un bambino di dieci anni, Abish Masih, rimasto ucciso in un attentato contro una chiesa cattolica in Pakistan. Aveva scritto: "Making the word a better place" ("Rendere il mondo un posto migliore"); il sogno/impegno di un bambino per essere protagonista, come lievito, di una umanità pacifica e fraterna. Un impegno apparentemente semplice, fatto di attenzioni, parole, scelte e gesti quotidiani concreti, ma capace di incidere nella Storia (anche se ciò non verrà scritto nei libri).

Sia questo anche l'augurio per tutti di una buona Pasqua di Risurrezione del Signore Gesù!

don Davide